

Il colloquio internazionale sui diritti dei palestinesi

A Roma OLP e sinistra israeliana

Gli interventi di Dajani, Avneri e Toubi - Pajetta espone le proposte dei comunisti - Sollecitati il riconoscimento dell'OLP e un invito a Yasser Arafat

ROMA - «Noi vogliamo la codificazione del nostro Stato, non vogliamo la distruzione di nessuno. Siamo pronti a vivere in pace con tutti coloro che sono disposti a vivere in pace con noi sulla terra palestinese...»

la avvocatessa Felicia Langer; e vi sono poi - a dispetto dei divieti e delle difficoltà opposti dalle autorità di Tel Aviv - alcuni rappresentanti della popolazione di Cisgiordania e Gaza, come il sindaco di Betlemme Elias Frej. Tra gli esponenti dei partiti italiani, hanno partecipato alla prima seduta Granelli, Fracanzani, Sanza della DC, Pajetta, Valori, Rubbi, Franco Calamandrei per il PCI; Signorile, Achilli, Riccardo Lombardi per il PSI; Corti per il PSDI; Magri e Milani per il PDPU. Hanno inviato la loro adesione i segretari della Federazione sindacale unitaria Lama, Carniti e Benvenuto.

che si affronti l'esigenza di invitare ufficialmente Yasser Arafat a visitare il nostro Paese; che il governo italiano parli con il governo israeliano «con la lingua della franchezza» per sottolineare il bisogno di pace nei Paesi europei e mediterranei e la volontà di vedere risolta secondo giustizia la questione palestinese.

La Casa Bianca è «preoccupata» per l'America centrale

Incontro Carter - governo del Nicaragua

Nel colloquio al primo posto la questione degli aiuti economici - San Salvador: occupato da cinque giorni il ministero del Lavoro da quattrocento dimostranti; attacco a una caserma, tre morti

WASHINGTON - Il presidente Carter ha ricevuto ieri tre membri della Giunta nazionale di ricostruzione che governa il Nicaragua dopo la caduta del dittatore Somoza. Di essa fanno parte tutti i gruppi che si opposero al socialismo, naturalmente, primi fra questi i rappresentanti del Fronte sandinista di liberazione. Si osserva qui che solo qualche mese fa a nessun diplomatico degli Stati Uniti era permesso avere contatti con i sandinisti.

no, specialmente nel Salvador, cresce la mobilitazione delle masse contro il regime oppressivo e si moltiplicano gli scontri tra gruppi armati e forze repressive. A San Salvador 400 dimostranti occupano da venerdì scorso il ministero del Lavoro. La zona centrale della città dove l'edificio è situato è bloccata dalla polizia. Due sere fa si è combattuto davanti a una caserma della capitale salvadoregna. Tre degli attaccanti sarebbero stati uccisi. Il congresso del Blocco popolare rivoluzionario, una formazione che si è andata sviluppando negli ultimi due anni, ha affermato di non ritenere che in questo momento la prospettiva sia sinistramente.

Minacce degli ayatollah contro lo sceicco del Bahrein

TEHERAN - L'ayatollah Sadegh Rouhani ha accettato di assumere il comando del «movimento rivoluzionario» che si prefigge di destituire lo sceicco Issa Ben Salman El Khalifa, attuale sovrano dell'emirato di Bahrein. La popolazione dell'emirato è, per l'85 per cento, sciita; il sovrano è invece di appartenenza sunnita.

Anziché chiedergli conto dei suoi crimini

Giscard lo lascia libero Bokassa ripara ad Abidjan

«Le Monde» definisce «inquietante» la presenza dei parà francesi in Centrafrica - Manifestazioni contro Dacko e il suo governo a Bangui

Dal nostro corrispondente PARIGI - Lo spettacolo di Evreux è finito. Dopo due giorni e tre notti di suspense grottesca Giscard è riuscito, ieri, a liberarsi dell'incomodo «caro parente» venuto a Parigi molto probabilmente per chiedere conto di quanto gli stava accadendo dopo essere stato per anni uno dei pupilli dell'Eliseo, uno di quei «pupilli» di cui si diceva che Giscard era il «fratello della Francia di Giscard».

tutti che Parigi ha contribuito, con una magnanimità non certo disinteressata a creare il tiranno, così come cercherebbe oggi di dare una patina di democraticità al nuovo presidente, ex consigliere di Bokassa, Dacko. Ci si chiede se creatori e disfattori di imperatori conoscano bene il personaggio cui hanno facilitato l'accesso al potere (meglio: posto al potere) a Bangui. Domanda abbastanza retorica se si tiene conto del ruolo che essi hanno avuto nelle vicende centrafricane lungo tutto il periodo del delirio sanguinario dell'impero, ma soprattutto delle prime reazioni che vengono dalla stessa Bangui e dagli ambienti dell'emigrazione centrafrica.

BANGUI - Un paracadutista francese controlla i documenti dei passanti in una via della capitale centrafrica



BANGUI - Un paracadutista francese controlla i documenti dei passanti in una via della capitale centrafrica

Spettacolo grottesco, si è detto. Ma la Francia non ride, sorpresa e indignata come è di questa tragicomico-coda agli avvenimenti centrafrici. Se già il modo com'è stato pilotato da Parigi il rovesciamento dell'ex imperatore (con l'intervento diretto dei paracadutisti di stanza nel Zaire e nel Ciad e con la scelta di una équipe che è la stessa che ha condiviso con Bokassa tutte le nefandezze

Continuazioni dalla prima pagina

Statali

zo, giugno, settembre e dicembre, ma sarà comprensiva del «convegno» relativo al mese precedente. Dal gennaio '81 il calcolo e la corrispondenza avverranno come per i lavoratori dell'industria.

tromeccanica di consumo e i prodotti chimici che importiamo dalla Germania. Si sottovaluta, inoltre, la forza finanziaria che proviene agli esportatori tedeschi dall'aver alle spalle ingenti possibilità di credito a basso tasso d'interesse.

Bruxelles

rità retrospettive, rivalutando del 2% il marco tedesco rispetto alla lira italiana, al franco francese, belga e lussemburghese e al fiorino olandese, e svalutando del 3% la corona danese. In altre parole, il rapporto fra marco tedesco e lira, franco francese e nuovo del Benelux, varia del 2%; fra marco tedesco e corona danese del 5%; fra lira, franco francese, moneta del Benelux e dall'altra, del 3%.

la fino al limite del collasso. Quello che ha reso interminabile e drammatica la riunione durata in tutto 14 ore e conclusa poco prima della alba di lunedì, è stata una inaspettata resistenza del ministro delle Finanze belga, Geens, che non solo si è opposto ad ogni svalutazione del franco, ma è partito addirittura chiedendo una rivalutazione pari a quella del marco.

Al compromesso (marco +2%, corona danese -3%, variate le altre monete) si è giunti dopo le due del mattino. A caldo, Pandolfi ha commentato, avendo dallo Charlemagne, che l'operazione è stata «un successo della cooperazione fra i Paesi dello SME», in quanto si è riusciti a procedere al primo riallineamento delle parità nel sistema a freddo e non sotto la spinta di una situazione di crisi acuta.

Leonardo Sciascia si è dimesso dal Parlamento europeo

Craxi

3) il fatto che, sul piano ideologico, «ognuno è rimasto dalla sua», anche se dovranno essere approfonditi i problemi del socialismo e della libertà, senza però dar vita a «guerre di religione» o a stati di «sterile incommunicabilità».

Dibattito

questo prontamente pubblicato nella maggiore evidenza. Vi si trova una strana incongruenza: egli indica nelle Br gli autori esclusivi del delitto Moro escludendo responsabilità

di servizi segreti stranieri, ma poi aggiunge che, se dovesse essere estradato, non direi nulla ai giudici. Cosa vuol dire questo? Vuol rassicurare qualcuno, oppure vuol precludere in contropiede un gioco di delazioni reciproche?

Incontro anticipato Vance-Gromiko a New York

NEW YORK - Il Dipartimento di Stato ha comunicato ieri sera che il segretario di Stato, Cyrus Vance, e il ministro sovietico degli Esteri, Andrei Gromiko, si sono incontrati a New York, presso la sede della missione dell'UNESCO.

STRASBURGO - Le dimissioni di Leonardo Sciascia dal Parlamento europeo, dove è stato eletto deputato il 10 giugno scorso nelle liste del Partito radicale, sono state annunciate ieri a Strasburgo, in apertura di seduta del Parlamento europeo.

Filomena Pennecci e il figlio la ricorda sempre con affetto immutato e gratitudine per la sua incredibile fede antifascista che ne fece una strenua combattente per la libertà d'Italia e conquistata di migliori condizioni di esilio per le masse di lavoratori.

ALFREDO BEICHLIN  
Claudio Petruccioli  
Direttore responsabile  
ANTONIO ZOLLO

Il ministro delle Finanze tedesco sapeva già di poter contare sull'appoggio del collega francese Monory, dato l'accordo precedente fra i due governi; d'altra parte, il governo danese aveva già fatto sapere di essere pronto a svalutare la corona, indebolita

Agli utenti e agli azionisti SIP
In un tragico incidente stradale è venuto a mancare il Presidente e Amministratore Delegato della SIP Ing. Carlo Perrone.
Entrato giovanissimo nel Gruppo SIP, laureatosi poi in Ingegneria Elettrotecnica, Perrone percorse tutta la carriera nell'ambito delle Società elettriche dell'IRI fino ad assumere - all'atto della fusione delle concessionarie telefoniche - la responsabilità di Amministratore Delegato della SIP e dal 1971 anche quella di Presidente del Consiglio di Amministrazione.
L'impegno generoso ed assoluto al lavoro, il senso di missione ed il rigore morale con cui adempiva al mandato hanno fatto di Carlo Perrone uno dei grandi protagonisti del vigoroso sviluppo delle telecomunicazioni in Italia.
Perrone è stato sempre schivo di ogni esteriorità; pur nel dovuto rispetto delle sue volontà, noi unitamente a tutti coloro dell'IRI, della STET e del Gruppo, che lavorandogli accanto non poterono che ammirarne sempre le virtù esemplari, interpreti dei sentimenti di quanti operano nel mondo delle telecomunicazioni, senza enfasi, ne onoriamo la memoria proseguendo la sua opera.